

Ecoem, pronti a crescere anche nel 2023

Oltre 650 i soci attivi, a conferma del trend positivo per il Sistema collettivo no profit. E una raccolta che ha beneficiato soprattutto della spinta del bonus Tv. La parola al direttore Luca Fasolino.



Annalisa Pozzoli

È stato sottoscritto Sistema collettivo no-profit, certificato per l'applicazione della Responsabilità estesa del produttore nella gestione dei rifiuti associati alle apparecchiature elettriche ed elettroniche, batterie e moduli fotovoltaici. Ecoem è dalla sua fondazione impegnato nella raccolta di Raee e Batterie provenienti dal settore domestico e professionale. E per il consorzio sta per terminare un triennio di crescita importante, in cui ha concentrato le proprie energie nel completare e affinare la propria offerta. Hitech Magazine ne ha parlato con Luca Fasolino, direttore di Ecoem.

Quali sono i principali traguardi raggiunti quest'anno dal consorzio?

La strategia di ascoltare il mercato e le necessità delle aziende ha contribuito al raggiungimento di traguardi davvero interessanti sotto diversi aspetti. Innanzitutto, dal punto di vista associativo, proseguendo sulla scia del 2021 (con il +16% di aziende aderenti), nel 2022 Ecoem supererà la soglia dei 650 soci attivi, con un trend che dovrebbe attestarsi sul +25% rispetto all'anno scorso. Numeri che premiano il percorso in cui il consorzio si è impegnato costantemente, migliorando competitività ed efficienza. La nostra visione policentrica ci consente di analizzare il mercato a diversi livelli, e la collaborazione con aziende che operano in settori eterogenei tra loro ci posiziona in un punto di osservazione molto interessante per offrire soluzioni efficienti nella corretta gestione dei prodotti tecnologici a fine vita. Non solo. Nel 2022 abbiamo affinato i servizi rivolti ai seller che operano nei mercati europei.

A quale scopo?

Per fornire loro l'assistenza necessaria a raggiungere la compliance Epr nei singoli paesi in cui rivendono i prodotti. I grandi marketplace hanno infatti adeguato le policy di vendita alle direttive intra comunitarie che ricadono sulle aziende esportatrici di Aee e batterie tramite le vendite online ai consumatori. Abbiamo pertanto implementato un'offerta consortile che racchiuda tutte le attività necessarie al venditore per accompagnarlo a raggiungere la conformità normativa e nell'iscrizione ai Registri internazionali.

Cosa ci può dire dell'ambito B2B?

Anche sotto questo profilo, Ecoem ha consolidato la propria figura di partner certificato per la gestione dei rifiuti industriali e professionali, con un portafoglio di oltre 300 clienti attivi che hanno usufruito dei servizi logistici per il ritiro e riciclo dei loro rifiuti. Inoltre, nel settore dove opera Ecoem Servizi, divisione specializzata nella gestione dei rifiuti industriali e/o aziendali di qualsiasi tipologia, ottimi risultati sono stati raggiunti nella categoria delle apparecchiature derivanti dal settore rinnovabili, con la gestione di oltre 200mila moduli fotovoltaici destinati al corretto riciclo e trattamento.

Può fare un bilancio della raccolta nel 2022?

Nell'ultimo biennio i dati sono stati molto incoraggianti, con una raccolta complessivamente positiva di oltre 10mila tonnellate tra domestico e professionale (+40% nel 2020 e +85% nel 2021), e oltre 3.700 richieste di ritiro domestico evase con un tasso di puntualità superiore al 97%. Nel 2022 la raccolta



Luca Fasolino

registra valori più stabili, il primo semestre infatti segna un -3% rispetto al 2021 (circa 3.106 tonnellate, contro le 3.225 tonnellate del 2021). Inoltre, sono state evase più di 1.200 richieste di ritiro. Un leggero decremento che potrebbe trovare ragione nell'attuale situazione geopolitica europea. E che probabilmente è influenzato dalla lievitazione dei prezzi generali, che impatta negativamente sulle nuove vendite e, pertanto, sul fine vita dei prodotti.

Quali sono stati i raggruppamenti più performanti per voi?

Nella sola gestione dei raggruppamenti domestici, l'R4 (Ped e informatica) resta il settore principale, con più di 850 tonnellate. A seguire R3 (Tv e monitor) con circa 750 tonnellate, poi R1 (freddo e clima) con 250 tonnellate, R2 (grandi bianchi) con 200 tonnellate, e per concludere R5 (sorgenti luminose) con 50 tonnellate. Ampliando la visuale al macro-dato nazionale, nonostante i volumi in crescita da oltre otto anni consecutivi, la raccolta registra una flessione in quasi tutti i raggruppamenti, con l'unica eccezione dell'R3. Quest'ultimo, infatti, ha potuto beneficiare del bonus Tv che il governo ha adottato dall'estate del 2021, spingendo fortemente i nuovi acquisti, e di conseguenza il ritiro delle vecchie apparecchiature. Resta pertanto un gap generale da recuperare per riportare nuovamente in crescita i tassi di raccolta, così come previsto dagli obiettivi del nostro Paese.

Quali le zone d'Italia più virtuose?

Come risaputo, l'Italia procede a diverse velocità. Se analizziamo il dato esclusivamente sotto l'aspetto quantitativo, nel Nord Italia si concentrano oltre il 50% delle performance sulla raccolta, con la Lombardia al primo posto assoluto. Seguono Sud e Isole con il 26%, e il Centro Italia con il 24%. Se invece analizziamo la raccolta pro capite per abitante, allora le prime tre regioni sono Valle d'Aosta, Sardegna e Liguria.

In uno scenario in cui la sostenibilità sta diventando sempre più (e per fortuna) argomento di interesse comune, quali sono le nuove sfide che vi trovate ad affrontare?

Oggi le tematiche ambientali hanno decisamente e fortunatamente una grande rilevanza, questo non solo per il fabbricante, ma soprattutto per i consumatori che, a differenza di molti anni fa, spesso prediligono beni fabbricati con cicli produttivi a impatto ridotto o che siano costruiti con materiali riciclabili ed eco-sostenibili. Questo induce le aziende a continuare a investire e a non tralasciare l'eco-sostenibilità del prodotto, che in molti casi viene percepita dal cliente finale come un valore di eguale importanza, se non addirittura di rilevanza maggiore, rispetto alla qualità o al prezzo. Questo accade in generale per tutte le categorie di prodotto, ma ancor di più nel mondo dei beni tecnologici. Questi ultimi, infatti, sono composti da materie con elevate percentuali di riciclo, e offrono la possibilità di rigenerazione di svariate materie prime. La nomenclatura ordinaria li de-

finisce 'rifiuti' perché hanno esaurito il loro ciclo vitale, ma nella sostanza sono risorse che dobbiamo accuratamente gestire sia per motivi ambientali - e quindi protezione dei nostri eco sistemi - ma anche sotto l'aspetto economico, in quanto la corretta gestione di un rifiuto/risorsa si trasforma nel sostentamento di un grande comparto economico e lavorativo. La sfida sarà quella di comunicare maggiormente con le aziende per trasmettere questa vision, accompagnandole nella ricerca delle migliori e più innovative soluzioni disponibili.

Crede che ci siano dei temi ancora irrisolti, su cui varrebbe la pena porre l'attenzione, o intervenire a livello legislativo?

L'aspetto legislativo procede di pari passo con quello operativo. L'Italia è considerata tra i primi paesi europei attivi nel riciclo. Siamo però altrettanto famosi per la lentezza e la forte burocrazia del nostro sistema legislativo, che ci espone ad alcune difficoltà rispetto alla raccolta e alla possibilità di efficientare le dinamiche dell'intero comparto. Negli ultimi anni abbiamo vissuto momenti di criticità rispetto alla forte domanda e un'offerta del trattamento che invece tardava ad adeguarsi, anche per motivi legati agli aspetti autorizzativi - che, come si può immaginare, comprendono prassi molto lunghe, sicuramente poco adattabili alla dinamicità di questo mercato.

Importanti sono anche i controlli...

Le dogane italiane stanno svolgendo un grosso lavoro nel monitorare le importazioni di Aee e batterie che rispettino le direttive vigenti. Lo stesso impegno dovrebbe essere posto nell'intercettazione dei flussi illeciti di rifiuti sul territorio nazionale. Indagini e studi recenti dimostrano che un flusso quasi pari a quello ufficiale venga sottratto alle filiere del riciclo accreditato. Questo si materializza in un danno enorme per l'ambiente così come per la nostra economia, sottraendo risorse e materie prime a un Paese che non ne genera in modo naturale ma è costretto a importarle dall'estero o, appunto, auto sostenersi con il corretto riciclo.

Visto che siamo ormai alla fine dell'anno, quali sono i vostri 'buoni propositi' per il 2023?

Non possiamo non riflettere su quello che sta accadendo in Europa e nel mondo: la nostra economia è interconnessa a dinamiche molto più ampie, e quello che accade a migliaia di chilometri da noi si riflette prima o poi inesorabilmente sulle nostre attività quotidiane. Il mondo del riciclo, e in senso generale quello dell'ambiente, subisce in maniera diretta e indiretta il periodo di forte instabilità economica/diplomatica che l'Europa sta attraversando. Il valore delle materie prime è imprevedibile e fluttuante, il costo del carburante incide sulle attività logistiche nazionali e l'instabilità generale rende molto più complesso generare e pianificare investimenti e uso di risorse per attività complementari. Fare attenzione al nostro ambiente è già di per sé un'attività che richiede un grande impegno. Se poi dobbiamo farlo in un contesto di generale preoccupazione e turbamento allora questo diventa ancora più arduo. Ecoem e il suo team si augurano che questo momento venga superato quanto prima, e che le aziende tornino ad avere fiducia, così da porre la giusta dose di attenzione e impegno nell'affrontare il mercato e le sfide che ci riserva, non tralasciando il rispetto e la tutela dell'ambiente in cui viviamo.